



DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

Ottantesima puntata
Viaggio nell'Italia bestiale

STEFANIA PIAZZO

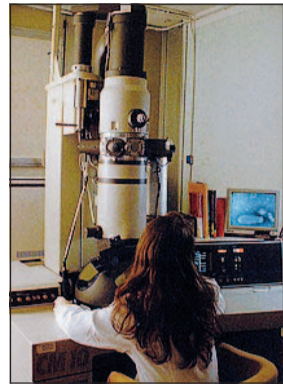
Il grande passo è stato fatto. La Lombardia rompe il silenzio della politica e chiede, con una proposta di legge regionale a firma del consigliere Renzo Bossi, di investire e incentivare i metodi alternativi, puntando sul Centro di referenza nazionale per i substrati cellulari dell'Isz di Brescia, dove si fa sperimentazione anche senza animali. E, contestualmente, chiede una moratoria nei confronti delle strutture aperte o di quelle che verranno che destinano gli animali ai laboratori per la sperimentazione.

È una rivoluzione, un "mobbing" legislativo che finalmente riapre il grande dibattito su un tema controverso e sempre più percepito come irrinunciabile conquista etica e scientifica da parte della società.

La legge s'adegna ai cambiamenti della società. La legge raramente anticipa l'evoluzione civile, semmai si modella alle conquiste etiche e gli dà veste giuridica quando queste sono acquisite ormai dall'idem sentire del popolo. Le rivoluzioni d'altra parte nascono dal basso. Vale anche per i diritti degli animali, vale soprattutto per la vivisezione e la sperimentazione sugli animali. Il muro sta venendo giù, un pezzo per volta.

La battaglia delle associazioni da una parte e il nuovo corso politico dall'altra che ha condiviso, accompagnato e legiti-

La Regione apre la strada al cambiamento, frutto di un lavoro di squadra sul territorio e con la stampa



Il coraggioso progetto di legge lombardo

ARTICOLO 1 (Finalità)

1) La Regione Lombardia promuove la tutela degli animali, sostiene la riduzione del loro utilizzo a fini sperimentali e ad altri fini didattici e scientifici, mediante la diffusione di metodologie sperimentali moderne ed innovative che non fac-

ciano ricorso all'uso di animali.

2) Per l'attuazione di quanto disposto dal comma 1) la Regione Lombardia promuove e realizza appositi accordi con le Università, gli Istituti scientifici e di ricerca e con il Centro di Referenza Nazionale per il Benessere animale e di



Centro di Referenza Nazionale per i substrati cellulari.

ARTICOLO 2 (Divieti)

1) Nel territorio della Regione Lombardia sono vietati l'allevamento e la detenzione a qualsiasi titolo di animali a fini di sperimentazione, ed è altresì vietato il loro utilizzo

a scopo didattico su tutti gli animali, salvo i casi autorizzati dalla Regione nell'ambito di accordi di cui all'Art 1, comma 2).

Seguono l'articolo 3 (sanzioni), l'articolo 4 (norme di vigilanza), l'articolo 5 (norma finanziaria), l'articolo 6 (entrata in vigore).

Quali altri enti in Italia vogliono raccogliere la stessa sfida e costruire una cordata per la civiltà?

todi alternativi. (...)

b) disporre l'avvio di iniziative finalizzate a limitare gli allevamenti destinati ad ospitare animali a fini di sperimentazione, prevedendo per gli allevamenti già esistenti ogni forma di garanzia per tutelare il ripristino del benessere degli animali ospitati nelle predette strutture utilizzati a fini di ricerca, per non pregiudicare per gli stessi la possibilità di futura adozione; c) vietare l'utilizzo di scimmie antropomorfe, cani, gatti e specie in via d'estinzione a meno che non risulti obbligatorio da legislazioni o da farmacopee nazionali o internazionali (...); d) assicurare una misura normativa che tuteli gli organismi geneticamente modificati, tenendo conto della valutazione del rapporto tra danno e beneficio (...); e) vietare qualsiasi procedura qualora causi dolore, sofferenza o angoscia intensi che possano potenzialmente protrarsi e non possano essere opportunamente alleviati; f) vietare l'utilizzo di animali in esercitazioni didattiche nelle scuole primarie e secondarie ed esperimenti bellici; g) assicurare un sistema ispettivo che garantisca il benessere degli animali da laboratorio, (...); h) predisporre una banca dati telematica presso il Ministero della Sanità per la raccolta di tutti i dati (...); i) definire un quadro sanzionatorio (...). Conseguentemente nell'Allegato B, dopo la direttiva

Lombardia, pdl del consigliere regionale RENZO BOSSI: metodi alternativi e moratoria delle strutture dove crescono animali destinati alla sperimentazione

"VIETATI GLI ALLEVAMENTI PER I LABORATORI"

posta? Fissa due principi, issa due bandiere. Punto primo: va promossa la sperimentazione alternativa, già prevista peraltro e incoraggiata dalla direttiva europea 2010/63, e già punta di diamante del Centro di referenza nazionale per i substrati cellulari, i cosiddetti metodi alternativi, presso l'avanzatissimo Istituto zooprofilattico sperimentale di Lombardia ed Emilia Romagna (presieduto da Francesco Tirelli, diretto dal prof. Stefano Cinotti, e che vede la dr. Maurya Ferrari responsabile del Centro di re-

visione di prospettiva e di futuro, arrivando a fissare anche il secondo principio, l'"eresia" che scuote le coscienze: vietare sul suolo lombardo l'allevamento e la detenzione a qualsiasi titolo di animali da destinare alla sperimentazione (tranne nei casi autorizzati dalla Regione). È uno straordinario passo avanti, un cuneo "intrepido" che apre uno squarcio insperato e che ripropone,



Francesca Martini

dopo anni di oblio, sul piano della discussione legislativa, più che una moratoria, un punto di arrivo e di partenza. Mai più sul territorio, con la Lombardia appripata di civiltà, allevamenti di massa di animali, cani in particolare, beagle in particolare. Mai più, per cararsi nella realtà locale, strutture come Greenhill.

Imbarazzi giuridici? Questione di competenze. La relazione introduttiva lo anticipa: «Siamo perfettamente consci del fatto che ci stiamo muovendo sul terreno particolarmente franso della legislazione concorrente in materia di ricerca scientifica ai sensi dell'art. 117 della Costituzione». Ma... «ciò premesso, occorrerebbe prendere atto di una crescente richiesta dei cittadini che invitano sempre più spesso le amministrazioni territoriali a impegnarsi su battaglie di grande valenza sociale; inoltre occorrerebbe prendere ulteriormente atto dei mutamenti in senso regionale del paese che potrebbero spingere la Corte ad "ammodernare" la



Renzo Bossi

mosso dal nostro quotidiano tra associazioni e il sottosegretario Francesca Martini, dal quale scaturì la lettera del ministero alla Regione Lombardia per chiedere con urgenza la severa applicazione della legge regionale 16/2006 e del suo regolamento del 2008 che fissa i requisiti della struttura, trattandosi anche di allevamento. La Regione ritirò l'autorizzazione per lo stabilimento ma il

restrengesse al massimo la possibilità di utilizzare animali per la sperimentazione, promuovendo i metodi alternativi. A tal fine, sempre il nostro quotidiano, rompeva il silenzio tombale della stampa italiana rendendo nota per la prima volta l'attività scientifica del Centro di referenza di Brescia: "La bio-banca: l'oro del futuro" scrivevamo soli nel deserto nel novembre 2010, per poi tornare con "Sperimentazione sugli animali, all'Isz di Brescia i metodi alternativi", nel febbraio scorso, proprio mentre lo stesso Centro aveva presentato istanza al ministero per il riconoscimento di Centro di referenza anche per i metodi alternativi, essendo l'unico nel Paese a sostenerne la ricerca e la pratica. L'iter, per quanto è dato sapere, è in fase di ultima istruttoria e si spera possa giungere presto al nullaosta ministeriale.

Contestualmente, alla Camera, accade in questi giorni un altro fatto providenziale, la discussione della legge comunitaria "Disposizione per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee". Si sa che la direttiva 2010/63 sulla protezione degli animali per fini sperimentali dovrà essere attuata entro il dicembre 2012. E si sa che l'art.2 di quella direttiva fissa che "gli Stati membri possono mantenere disposizioni vigenti al 9 novembre 2010, intese ad assicurare una protezione più estesa degli animali che rientrano nell'ambito di applicazione della presente direttiva". Che significa? Che la Lombardia potrebbe anticipare il legislatore nazionale con norme di dettaglio più restrittive rispetto alla direttiva per la stabilizzazione degli animali allevati a fini sperimentali, per migliorarne il benessere. Ma la Lombardia ha scelto anche di perseguire una linea più intrinsecamente mentre proprio in questi giorni alla legge comunitaria

direttivi: a) prevedere ogni iniziativa idonea per garantire sistemi alternativi per la sperimentazione e la ricerca scientifica, al fine di limitare ai soli casi di oggettiva e comprovata necessità la possibilità di utilizzare animali a fini di ricerca scientifica, garantendo l'implementazione dei metodi alternativi al fine di contribuire allo sviluppo e alla validazione degli stessi e allo scopo di formare personale esperto nelle tecniche dei me-

utilizzati nella sperimentazione e la tutela degli animali d'affezione disciplinano ambiti diversi e di diversa origine: comunitaria in un caso e nazionale e regionale dall'altro. Di più, gli ambiti sono pure diversi: per fini sperimentali e animali d'affezione dall'altra. Non a caso, infatti, la relazione introduttiva del pdl fa presente l'esistenza di diversi piani, conscia anche che nel 2002 la Regione Emilia Romagna fissò per legge il divieto di allevamento e

utilizzazione per fini sperimentali sul proprio territorio. Due anni dopo la Corte costituzionale respinse la legge. Ma fu una breccia nel muro. La Morini, in provincia di Modena, dopo anni di battaglie, ora ha chiuso!

E oggi è Greenhill il bersaglio di una opposizione che arriva dal territorio, dalle associazioni. E dalla politica. Già nella primavera dello scorso anno gli aeroporti di Chiari e il Catullo di Verona avevano interdetto la partenza dei cani destinati alla sperimentazione dai loro rispettivi scali. Un segnale forte, cartina di tornasole di un ampio consenso sociale che censura nei fatti la sperimentazione fine a se stessa. Poi a settembre arrivò il vertice pro-

è stato presentato, a firma ancora della Lega, l'emendamento all'art. 18 da parte dell'on. Gianluca Pini, dal titolo "Principi e criteri direttivi per l'attuazione della direttiva 2010/63UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 settembre 2010 sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici". È la quadratura del cerchio: si legge che il Governo (...) è tenuto a seguire, oltre ai principi e criteri direttivi di cui all'articolo 2 della presente legge, in quanto compatibili, anche i seguenti principi e criteri



timato in quest'ultima legislatura le richieste per riconoscere agli animali il loro ruolo di soggetti e attori portatori di interessi sociali, oggi segna una nuova tappa con questa proposta di legge regionale lombarda per la "Promozione dell'utilizzo di sistemi alternativi all'uso di animali nella sperimentazione per fini didattici e scientifici e divieto di detenzione e allevamento di animali per fini di sperimentazione". Che dice in sostanza la pro-

ferenza sulle colture cellulari). Obiettivo del Centro è sviluppare la ricerca, attraverso peraltro una bio-banca di cellule, la più prestigiosa d'Italia, testando i farmaci sulle colture cellulari anziché sugli animali. Il pdl (che porta la firma anche dei consiglieri della Lega Nord Romeo, Ruffinelli, Cecchetti, Orsatti, Pedretti, Toscani, Longoni, Marelli, Bianchi, Galli, Colla, Ciocca, Botari, Bossetti, Frosio e Paroli), nasce insomma con una



DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

Ottantesima puntata
Viaggio nell'Italia bestiale